



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #13

08/04/2014



Un momento del Terzo Incontro del Congresso Mondiale per la Libertà di Ricerca Scientifica tenutosi dal 4 al 6 Aprile a Roma alla Camera dei Deputati e al Campidoglio

Sommario

1. Satyagraha, cioè forza della nonviolenza: raggiunto un primo importante obiettivo di verità
2. Agire sulla Risoluzione ONU per la messa al bando delle mutilazioni genitali femminili
3. Se la conoscenza può salvare le città
4. Centro America e carceri
5. Esiste una visione per il welfare in Italia?
6. In Cambogia, il Governo di Hun Sen mi accusa di aver ordito un “golpe costituzionale”

Foto: Mihai Romanciuc

Rita Bernardini

Satyagraha, cioè forza della nonviolenza: raggiunto un primo importante obiettivo di verità



Dopo 34 giorni di sciopero della fame il Satyagraha raggiunge il primo obiettivo. Il Ministero della Giustizia, tramite il Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria (DAP), ha finalmente detto - in una nota - la verità sui posti effettivamente disponibili in carcere. Pur giudicando le mie insistenti richieste "diffamatorie", alla fine ha dovuto ammettere che ci sono 4.762 in meno rispetto alla tanto sbandierata "capienza regolamentare" di 48.309 posti detenuti.

La nota del 2 aprile scorso precisa infatti che "la vastità del patrimonio edilizio penitenziario determina fisiologicamente un certo numero di posti indisponibili per ragioni di inagibilità e per esigenze di ristrutturazione ordinaria e straordinaria. Dunque, il numero esatto dei posti detenuti effettivi disponibili è di 43.547, pari al 90,14% della capienza regolamentare".

Ciò vuol dire che 60.167 detenuti si trovano ristretti in 43.547 posti. A breve dimostrerò che anche quest'ultima cifra deve essere ridimensionata in negativo. Comunque, il DAP ha finalmente fornito nuovi, importanti

elementi di conoscenza, confermando i miei sospetti sulle cifre errate fornite nei giorni precedenti dal Ministro della Giustizia Orlando al Consiglio d'Europa. E' anche questa la forza della nonviolenza: aiutare il "potere" a non mentire a suoi cittadini.

@ritabernardini

Sam Rainsy

In Cambogia, il Governo di Hun Sen mi accusa di aver ordito un "golpe costituzionale"



A seguito della mia lettera del 2 Aprile 2014 indirizzata a Sua Maestà il Re, il Governo di Hun Sen mi ha accusato di aver ordito un "golpe costituzionale". E' un'accusa gravissima da parte del Governo a guida Partito Popolare Cambogiano (PPC), che potrebbe costarmi una dura condanna, considerando il carattere politicamente servile della nostra Corte Costituzionale.

Ironia della sorte o meno, sono stato proprio io ad aver accusato il PPC ad aver attuato un golpe dopo la della convocazione anticostituzionale, il 23 settembre 2013, della prima seduta dell'Assemblea nazionale alla quale ha partecipato solo il PPC, mentre la Costituzione stabilisce che la Cambogia deve applicare un sistema politico democratico liberale e plurale. Un'Assemblea anticostituzionale non può che produrre un Governo anticostituzionale e illegale .

L'intenzione di ricorrere ad un tribunale fantoccio per ridurre ancora una volta al silenzio gli avversari, dimostra la volontà del PPC di punirmi perché mi permetto di contestare la legittimità del governo di Hun

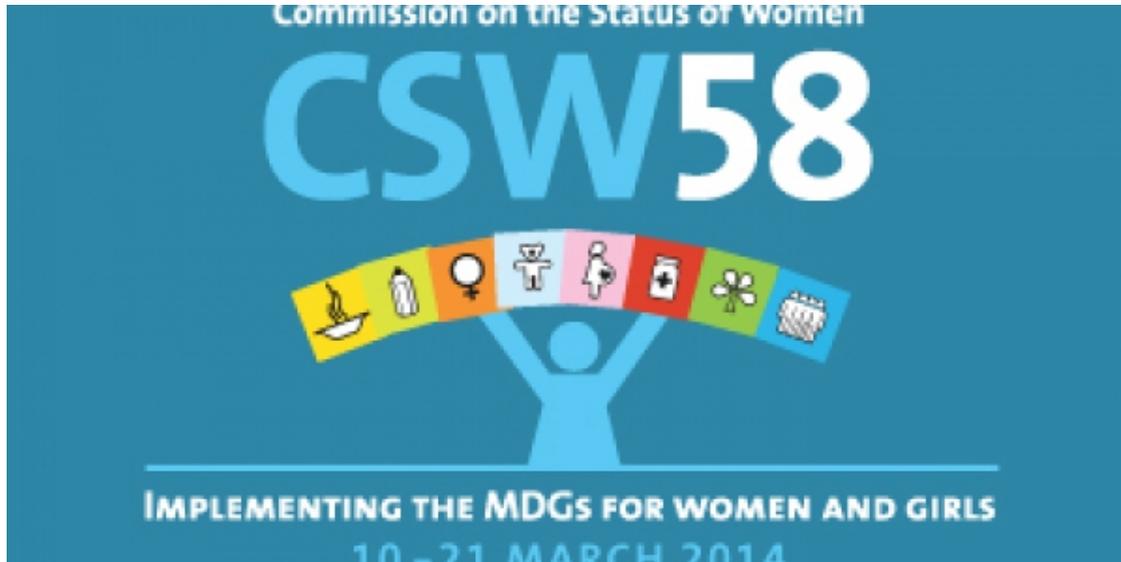
Sen. Come sempre però, essi usano pessimo pretesto non solo nella sostanza, ma anche nella forma, perché la lettera che ho scritto al Re era privata, proprio come le altre numerose lettere che ho inviato al defunto e amato Re-Padre Norodom Sihanouk. Poiché l'attuale Re non mi ha ancora risposto, la reazione del governo di Hun Sen alla mia lettera privata è inappropriata. Dobbiamo prima aspettare la risposta del Re.

[@samrainsy](#)



Alvilda Jablonko

Agire sulla Risoluzione ONU per la messa al bando delle mutilazioni genitali femminili



Il CSW riunisce rappresentanti degli Stati membri e di ONG per assistere le NU nella promozione dei diritti delle donne in campo politico, economico, civile, sociale ed educativo. Dal 2011, il Partito Radicale Transnazionale e NPSG partecipano alla CSW per dare visibilità alla questione delle MGF e all'adozione e attuazione della Risoluzione AGNU 67/146.

Quest'anno, NPSG, insieme a UNECA, IAC e con il sostegno della Cooperazione Italiana, ha organizzato un evento parallelo "Ban FGM in tutto il mondo: azione sulla Risoluzione AGNU 67/146", per discutere le strategie volte a una traduzione completa e rapida dei principi e le disposizioni della risoluzione in leggi nazionali efficaci.

S.E. Mme Chantal Compaoré, First Lady del Burkina Faso, ha aperto l'incontro ribadendo il suo sostegno a tutte le azioni finalizzate all'attuazione della risoluzione. Ha seguito Thokozile Ruzvidzo, UNECA, sottolineando il ruolo delle organizzazioni regionali; Mme Mariam Lamizana, presidente di IAC, sulla cooperazione tra società civile/governo;

Imam Djiguiba Cisse, presidente e fondatore della "Fondation Djigui - La Grande Espérance", sulle responsabilità della leadership religiosa per contrastare false idee sulle MGF; Dr. Morissanda Kouyate sulle origini ed i rischi della medicalizzazione; Hon. Marieme Baba Sy, membro del Parlamento della Mauritania, circa il ruolo di legislatori, e Khady Koita, presidente di La Palabre, ha discusso le sfide e le opportunità del lavoro con le comunità.

[@alvilda](#)

Demetrio Bacaro

Centro America e carceri



L'America Centrale rappresenta geograficamente e politicamente il raccordo fra il nord ricco del pianeta ed il sud povero e spesso sfruttato. Stretta fra l'egemonia finanziaria ed economica degli USA e dei latifondisti e quella per lo più ideologica cubano-castrista, l'America Latina ondeggia in una condizione d'incertezza perenne, instabilità politica e socio-economica, che si ripercuote sulla possibilità di affermazione di una cultura del Diritto. Proviamo ad analizzare la situazione carceraria dei Paesi dell'area:

In Guatemala in 22 prigioni con capacità recettiva ufficiale di 6.500 posti, sono ristretti oltre 16.000 detenuti; di cui circa il 50,3% in attesa di sentenza definitiva. In Belize ce ne sono circa 1.500 e 324.000 abitanti: un rating di 476 detenuti ogni 100.000 abitanti. Nelle carceri di El Salvador, che potrebbero ospitare circa 8.000 detenuti ve ne sono oltre 26.000 con una sovrappopolazione di circa il 324% (quarta peggior condizione dopo Haiti, Benin e Isole Comore). Nei 24 Istituti di Pena dell'Honduras il 50% dei 12.500 detenuti è in attesa di giudizio. Nelle 8 carceri della Nicaragua (gli indigeni lo pronunciano al femminile) invece dei 4700 detenuti massimi,

se ne ammassano 9.200. Dei 4.800.000 Costaricensi, quasi 15.000 sono ammassati nelle 33 prigioni nazionali, per soli 8.500 posti disponibili. Situazione quasi identica a Panama.

Non vi è chi non capisca come in Centro America, così come nella nostra sedicente garantista Italia, non si possano accettare numeri di una ruvidezza di questa portata. La speranza è che il Satyagraha di Marco Pannella e dei Radicali suscitò forza ed energia necessaria per una rivitalizzazione anche in quelle aree di vere lotte nonviolente per l'affermazione del diritto ad una giustizia giusta e vera.

dati da: prisonstudies.org/map/central-america

@dbacaro



Riccardo Magi

Se la conoscenza può salvare le città



Dall'inizio della consiliatura uno dei principali obiettivi Radicali in Campidoglio è stato il risanamento strutturale delle finanze capitoline. Ciò significa necessariamente, nella situazione data, ricerca di nuovi modelli di erogazione dei servizi pubblici locali che mettano al primo posto la qualità dei servizi ai cittadini e non il mantenimento dello status quo delle aziende controllate e partecipate, la necessità di eliminare sprechi e storture gestionali. In questi decenni i partiti hanno continuato a usare le municipalizzate e il comune di Roma come un bancomat invece di mettere mano alla governance e tagliare dove c'è da tagliare.

Dal 2008 si è nascosto – con la gestione commissariale – il disastro del bilancio capitolino. Siamo alla finanza virtuale ma nessuno lo dice. Ma perché non ci si è fermati prima del disastro? Perché anche a Roma il primo ostacolo è la conoscenza dei dati e della reale situazione rispetto ad una gestione da tempo occultata in primo luogo dalla stampa locale e nazionale.

Per questo a gennaio, a seguito di diversi accessi agli atti (e dunque grazie alla prerogativa di Consigliere comunale di

Roma), ho deciso di pubblicare su un apposito sito www.opencampidoglio.it i documenti interni relativi alle aziende comunali (da ATAC a AMA a Farmacap). L'obiettivo – finora portato avanti con successo anche grazie a giornalisti stimabili come Sergio Rizzo – è stato quello di far irrompere nel dibattito la realtà dei dati e delle informazioni finora negate.

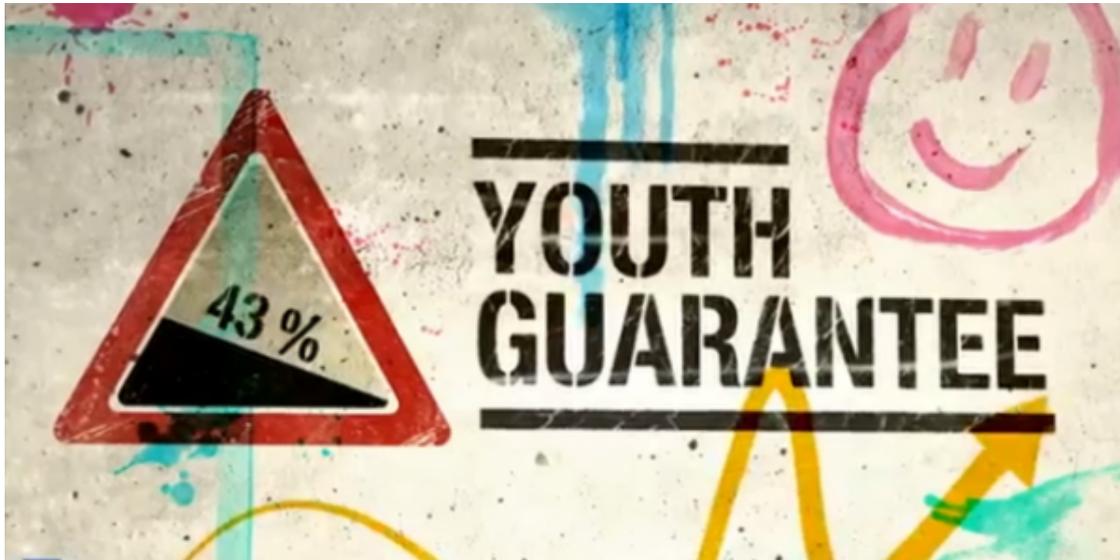
Se l'Assemblea Capitolina vuole riacquistare il senso del proprio ruolo non può che partire da qui. E per questo la campagna Radicale per il diritto alla conoscenza ha un dato centrale per il futuro anche economico e sociale delle nostre città.

@riccardomagi



Valeria Manieri

Esiste una visione per il welfare in Italia?



Per discutere di temi importanti come occupazione e welfare, serve una stima – trasparente – delle risorse disponibili, che il Jobs act non chiarisce.

Il Governo è a lavoro sul tema degli ammortizzatori sociali universali, ma non è noto quanto possa costare una riforma seria dei centri per l'impiego.

Questi ultimi dovrebbero essere molti di più e meglio funzionanti, grazie a regole assai diverse da quelle finora avute. I Radicali, sin dai tempi della Rosa nel Pugno, hanno sempre tenuto legate le due riforme (ammortizzatori sociali e centri per l'impiego) individuando nel sistema inglese, quello del Welfare to Work, un modello di riferimento possibile.

Dai centri per l'impiego dipende anche la possibilità di utilizzo dei fondi messi a disposizione dalla Youth Guarantee per collocare sul mercato del lavoro i giovani italiani (ed europei). Senza un sistema moderno di politiche attive per il lavoro, quei fondi saranno inutilizzabili.

Nel Jobs Act inoltre non vi è traccia di un

welfare dei servizi di cura e assistenza, un volano per lo sviluppo, per la crescita della occupazione e per l'emersione del lavoro nero. La stessa Commissione europea incoraggia l'aumento dei cosiddetti white jobs, quei lavori legati alla cura e alla assistenza in ambito sociale e sanitario. Facile parlare a tempo perso di asili nido o di eccessi di ospedalizzazione di alcune prestazioni, più utile applicare in Italia il sistema dei voucher universali per i servizi alla persona, sperimentati in Francia con successo. Una riforma forse costosa, ma indispensabile.

@valeriamanieri